

M

MACRO

Cultura
e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Su Raitre la storia e la leggenda di Mario Merola

Si intitola «Il re di Napoli. Storia e leggenda di Mario Merola», il docufilm di Massimo Ferrari, scritto dallo stesso regista con Luciano Stella, in onda alle 21.20 su Raitre. Icona della sceneggiatura, il cantante scomparso il 12 novembre 2006 viene raccontato come un figlio del popolo che, grazie al suo talento e la sua peculiare personalità, è diventato simbolo della sua città, nonostante lo snobi-



simo di una parte dell'intelligenza locale.

«Il cuore del documentario viaggia tra archivi ed interviste, racconti memorabili e video inediti, insieme alle riprese dei luoghi della città di Napoli che più possono raccontarci la biografia di Merola e dunque la sua formazione: il porto, la zona delle Case Nuove, Piazza Mercato, la casa di Portici, la sua famosa cucina in cui anco-

ra figli e nipoti preparano gli spaghetti alla Merola», racconta il regista che ha arricchito il suo lavoro con gli interventi dei figli di Merola (Francesco, Roberto e Loredana), di Gigi D'Alessio, Nino D'Angelo, Marisa Laurito. Particolarmente illuminanti per allontanarsi da un atteggiamento folkloristico ed oleografico sono gli interventi di Goffredo Fofi, di Maurizio de Giovanni e di Federico Vacabre, che riescono ad inquadrare il fenomeno artistico, ed il successo, di Merola, in un quadro più ampio.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

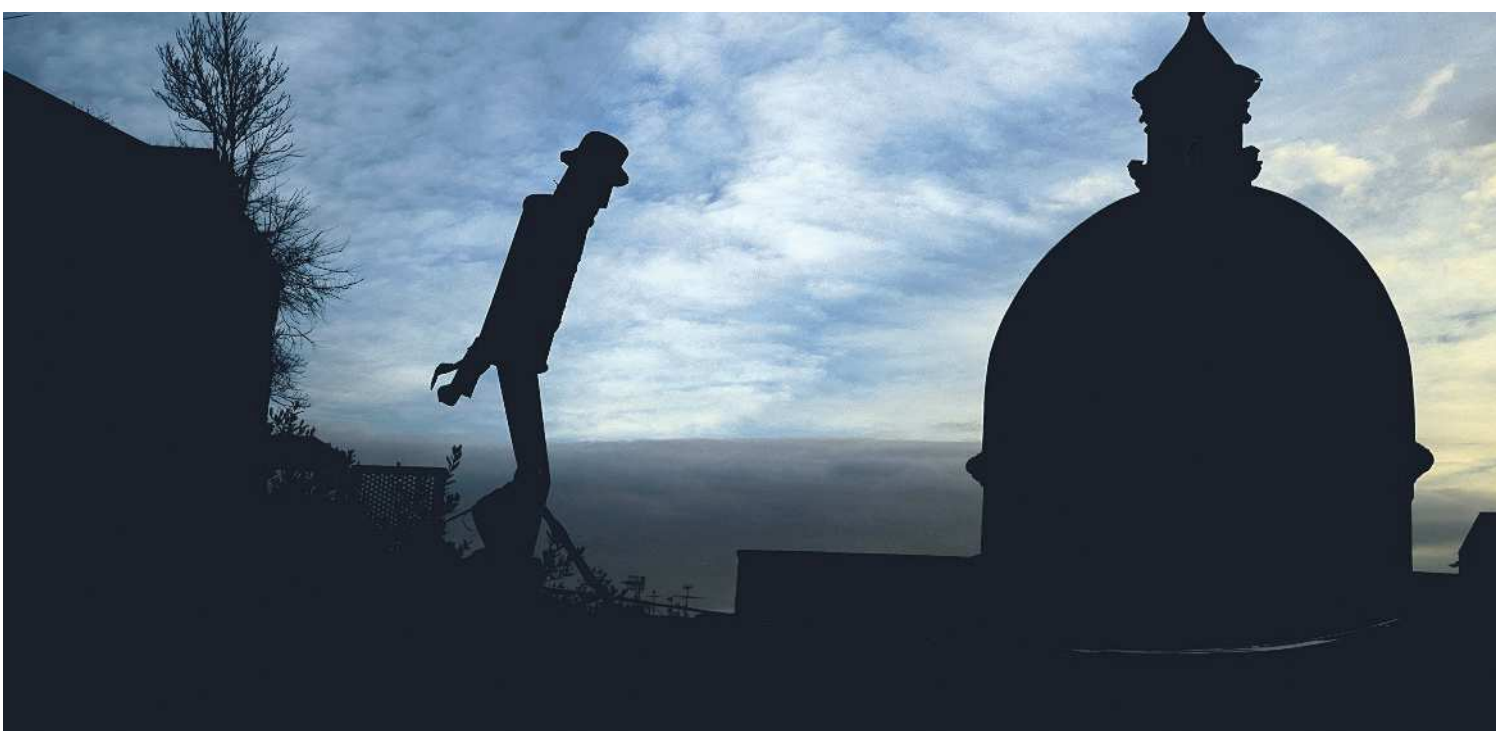
Una nuova narrazione per un quartiere napoletano un tempo definito «difficile», oggi simbolo del riscatto e di un diverso turismo. Tutto è iniziato nel 2008 con un prete, padre Loffredo, che ha scommesso sui ragazzi e la riqualificazione culturale della zona.

Ugo Cundari

Una quindicina di anni fa la Sanità, quartiere difficile di due chilometri quadrati per trentamila abitanti, era alla ricerca della sua più autentica e nuova identità. Dov'erano quegli artigiani che, un secolo prima, producevano ogni anno tra sette e otto milioni di guanti, dov'erano l'economia buona, le idee nuove, i progetti innovativi? Tutto è iniziato nel 2008 con don Antonio Loffredo che scommise sulla riapertura di spazi chiusi da decenni a cominciare dalle catacombe di San Gennaro. Le ha restituite ai napoletani e ai turisti dando lavoro ai ragazzi del posto che sono diventati professionisti dell'accoglienza e guide specializzate organizzate in cooperativa. Da allora sono arrivati sempre più turisti, si sono aperti nuovi spazi museali, chiese, pizzerie, pasticcerie, è stato riconosciuto il giusto valore a palazzi come quello dello Spagnolo, Mario Martone ci ha girato due film («Il sindaco del rione Sanità», con l'eduardiano Antonio Barracano affidato a Francesco Di Leva, e poi «Nostalgia», dall'omonimo libro di Ermanno Rea, che aveva tra i protagonisti un sacerdote ispirato a padre Loffredo).

In quegli anni in cui don Loffredo battezzava il cambio di paradigma del rione, scontrandosi con chi non accettava il cambiamento e aveva interesse a mantenere tutto com'era, nasceva anche la necessità di rac-

IN UN FUMETTO
LE «CAPUZZELLE
IN LIBERA USCITA»
SI UNISCONO
E DIVENTANO SEGNO
DEL RINNOVAMENTO



Rione Sanità, il racconto di un cambiamento

contare la Sanità in maniera più autentica, soprattutto dopo la nascita di cooperative e associazioni, dopo la realizzazione di laboratori e progetti, tutti con lo stesso scopo: «conoscere un'altra Sanità, raccontarla e farla raccontare». Nessuno sostiene che la camorra sia vinta e non ci siano più problemi di criminalità ma l'impegno è comune, «la retorica del marcio» deve lasciare spazio «all'impegno del presente». Questa nuova visione è raccontata in *A memoria futura. Storia e paesaggi del rione Sanità* (Mimesis, pagine 390, euro 30) a cura del collettivo di storia orale Casa Sani-



tà, di Antonio Canovi, Hilde Merini, Daniele Valisena, con un'intervista ad Antonio Caiafa, sociologo, filmmaker, inventore del blog «Rione Sanità», appendici fotografiche di Alessandra Mascarucci, Alessia Cinque, Maria Camilla Fraudatario.

I trenta contributi ricostruiscono un'identità alternativa, anche geografica, del quartiere, dai Vergini «affollati» alle Fontanelle «silenzioso mondo», dal perimetro dei Miracoli o Cristallini che «sembra vivere secondo altri ritmi» alle salite che un tempo collegavano la Sanità e le aree rurali dietro i

ORIZZONTI In alto, una sagoma di Totò in una foto scattata sul ponte del rione Sanità. Sotto, il fumetto con le capuzzelle del cimitero delle Fontanelle

DAL SINDACO
DI EDUARDO
AI FILM DI MARTONE:
ANCHE L'ICONOGRAFIA
DEL LUOGO
VOLTA PAGINA



AUTORI VARI
A MEMORIA
FUTURA
MIMESIS
PAGINE 390
EURO 30

Colli Aminei, ormai ridotte alla sola salita del Moiarillo e alla Salita di Capodimonte. Tra le esperienze più riuscite di associazionismo e progetti sociali ci sono Casa Sanità e la Casa della memoria, spazi fisici e virtuali in cui i ragazzi del territorio si incontrano per mettere su le più efficaci campagne di digital storytelling e marketing territoriale, approfondiscono la storia di un quartiere per decenni a vocazione artigianale di qualità riconosciuta in tutto il mondo. Molto spazio hanno le interviste ai più anziani abitanti del quartiere, per recuperare la memoria storica e raccogliarla in pubblicazioni apposite insieme alle immagini di luoghi come edicole votive, murales, musei. Pubblicazioni che a breve saranno ospitate anche su piattaforme aperte a tutti, mentre i sociologi urbani Francesco Calicchia e Giuseppina Pessolano, che si sono trasferiti volontariamente nel quartiere, raccontano il loro «processo di appaesamento al Rione».

Chiude simbolicamente il volume il fumetto disegnato da Miedo in quaranta tavole in bianco e nero in cui le capuzzelle del cimitero delle Fontanelle si uniscono in un comune sforzo di libertà e vita nuova. Fugono, escono fuori, diventano «teschi in libera uscita», senza preoccuparsi delle reazioni della gente, di chi è abituato a vederli sempre e solo negli stessi posti e con lo stesso sguardo. Sono teschi vivi e tenaci, orgogliosi e innamorati del loro quartiere, come in fondo tutti gli abitanti della Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La statua

Un David ma al femminile per Jago

È di Jago l'opera che accompagna l'impresa dell'Amerigo Vespucci, nei giorni scorsi ormeggiata a Gedda, in Arabia Saudita. La versione femminile del David, «La David», la cui presentazione probabilmente avverrà a Napoli - dove sorge il suo museo - in una delle tappe del tour mediterraneo della nave scuola della Marina Militare. Al secolo Jacopo Cardillo a 37 anni ha già lavorato in ogni angolo del globo ed ha scelto Napoli come luogo privilegiato per esporre la sua arte, insieme pop e neoclassica. Quando qualcuno lo definisce



il «nuovo Michelangelo», lui sorride. Istintivamente. «Mi fa ridere questa cosa, non serve uno storico dell'arte per capire che questa è una cosa ridicola», ragiona, convinto che «sia invece importante essere ambiziosi in maniera genuina, avere dei riferimenti, seguire i passi di qualcuno per trovare i propri. Io osso essere me stesso. Tentare di emulare, di avvicinarmi a qualcosa d'altro è una cosa abbastanza inutile ma riempirsi di tutto quel bello che è stato creato, questo si può fare». E poi condividere.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

◇ NAPOLI - VOMERO

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO